

Quando la satira è anche vigliaccheria



contro stampa

di Pier Giorgio Liverani

Tocca Maometto o il Corano e sai quello che ti succede: vedi, per esempio, la più recente reazione islamica a uno stupido film statunitense sul Profeta dell'islam. È per questo che *il Fatto quotidiano*, la domenica nel suo inserto ("Il Misfatto" e talvolta "Il Misfritto") e il sabato nella sua pagina di spettacoli "Secondo Tempo", si dedica a una satira che, più che volgare, è insultante e spesso blasfema. Naturalmente il suo obiettivo non è mai l'islam, ma sempre la religione e la fede dei cristiani: Dio, Gesù, l'Eucaristia, la Bibbia, i Comandamenti. Tanto i cattolici, al massimo, reagiscono con una protesta verbale o scritta. Ecco qualche pallido esempio dei contenuti di queste pagine, quasi sempre irriferribili. Domenica scorsa "Il Misfatto" ha pubblicato una «traduzione automatica» di un discorso del cardinale Ruini: «Se uno volesse

vivere come insegna Cristo si sparerebbe». Il resto della "traduzione" è bestemmia. Come se non bastasse e per la pagina del sabato, *il Fatto* ha arruolato Paolo Villaggio, un comico che un tempo faceva ridere e che adesso si dedica a forme demenziali di irrisione del sacro e a ripubblicare più ampiamente quello che ha già scritto qualche settimana prima su *il Manifesto*. Per esempio: «Giovanna d'Arco? Credo sia stata un'amante di Berlusconi». Oppure, su «quei dieci tragici Comandamenti: "Non avrai altro Dio al di fuori di me": la più antica forma di stalinismo». Risparmio ai lettori i commenti agli altri nove. Questo, ovviamente, non è un invito a sfidare l'islam, ma soltanto la constatazione che per certo sinistro giornalismo la vigliaccheria è di casa: mai vista una battuta sull'islam. Sabato 8, però, *il Fatto* auspicava che anche in Italia si cominciasse a pensare, come in Francia, a un insegnamento scolastico obbligatorio della "morale laica". E poco importa se «il Santo Padre, il Sacro Collegio e le orde di Comunione e liberazione, con Formigoni in testa, brandiranno effigi della Madonna per organizzare processioni di protesta», perché già adesso contenuti ed effetti dell'insegnamento della "morale

laica" sono presentati dal *Fatto* ogni settimana.

ALLA ROVESCIA

Simon Laham, psicologo dell'Università di Melbourne – riferisce (sabato 8, *la Repubblica*), che della morale laica aveva già favorevolmente parlato – ha rielaborato la dottrina sui sette vizi capitali. «Ma quali peccati», diceva il titolo: «I vizi ci fanno stare meglio»: l'avarizia può «rendere felici», la lussuria «aumenta la creatività nelle arti», la superbia «fa superare i propri limiti», l'invidia «porta a migliorare se stessi», la gola «porta a essere più altruisti», l'ira «fortifica il carattere» e l'accidia «dà serenità e sonni tranquilli» e via così viziando. Melbourne (Australia) è nell'emisfero Sud: il mondo alla rovescia.

L'ALDILÀ DI DIO

Il teologo protestante che annunciò "la morte di Dio", Gabriel Vahanian, è morto a 85 anni a Strasburgo. Fu lui che aprì una specie di scuola teologica su questo tema, affrontato anche da Nietzsche, Bonhoeffer e altri, ma che provocò – scrive Armando Torno sul *Corriere della sera* – altri interrogativi: «Dov'è Dio?», «C'è un "aldilà" della morte di Dio?». «La ricerca è ancora in corso», risponde Torno. Inutile, Dio è già l'aldilà, senza bisogno che muoia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

